



RESTI DELL'ETÀ MICENEA

SCOPERTI AD HAGHIA TRIADA PRESSO PHAESTOS

RAPPORTO SULLE RICERCHE DEL 1902.

Nel fascicolo di settembre dei *Rendiconti* di questa Accademia (1) ho riferito sommariamente sulla scoperta fatta dalla missione archeologica italiana di un nuovo edificio dell'età micenea, presso Phaestos.

Le tre acropoli di questa città formano l'estremità orientale di una catena isolata di alture, lunga circa tre chilometri, che costeggia la riva sinistra del Geropotamo e va a finire colle ultime propaggini nella pianura di Dibaki, a poca distanza dal mare (2). Fra la prima e la seconda acropoli, verso il centro della città più antica, in una piccola depressione, si trova il monastero veneziano di Falandra.

L'estremità occidentale della catena è occupata alla sua volta dal casale veneziano, ora ruinato, di Santa Trinita, nel cui perimetro, su due scaglioni, l'uno più alto dell'altro, stanno la chiesa di San Giorgio, detto il Galatās (*Άγιος Γεώργιος ὁ Γαλατᾶς*),

(1) Classe di scienze morali, storiche e filologiche, vol. XI, 1902, p. 433 e segg.

(2) Le acropoli di Phaestos sono descritte minutamente dal dott. Pernier nei *Monumenti Antichi*, vol. XII, p. 7 e segg. e nei *Rendiconti*, vol. IX, p. 631, e dal dott. Taramelli nell'*American Journal of Archaeology*, S. S., vol. V, p. 423 e segg.

e quella di Haghia Triada, che un tempo ha dato il nome al casale ed oggi alla località (1).

Come il convento di Falandra, così il casale di Haghia Triada segnava il posto di un giacimento antichissimo. Durante le tre campagne dedicate all'esplorazione di Phaestos la missione aveva potuto osservarne le tracce sul colle di San Giorgio, i cui fianchi erano letteralmente coperti di cocci micenei, di frammenti tettonici e decorativi di gesso alabastrino e di frammenti di intonaco dipinto: la rampa, che sostiene il piccolo ripiano al di sotto della chiesa, mostrava, per entro le erosioni prodotte dalle intemperie, uno strato di detriti archeologici di circa due metri di spessore.

Siffatti indizi non potevano trascurarsi. Da un territorio come quello di Phaestos, dal quale, oltre alle costruzioni regali della terza acropoli e alle ricche tombe del sepolcreto di Kalyvia, era già uscito il deposito di Haghios Onuphrios, ben si potevano aspettare

(1) Il casale di Santa Trinita è ricordato nei cataloghi veneziani del XVI secolo. La campana della chiesa è dei primi anni del XV. Molto più antica è la chiesa di San Giorgio, che rimonta almeno al principio del secolo XIV (Gerola).